



23/12

CONCERTO DI NATALE

Venerdì 23 dicembre 2022, 20.30

ION MARIN

direttore

ULIANA ALEXYUK

soprano

VALENTINA STADLER

mezzosoprano

NICKY SPENCE

tenore

TÓMAS TÓMASSON

basso

CORO TEATRO REGIO TORINO

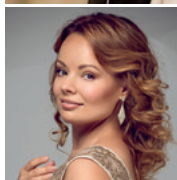
ANDREA SECCHI

maestro del coro

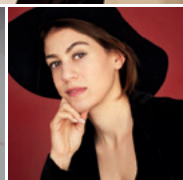
Ludwig van Beethoven



credit: @ Stas Lavshin



credit: @ Marina Vostokova



credit: @ Alex Malecki



credit: @ Ki Price



credit: © Edoardo Piva / Teatro Regio Torino

*In diretta su:

Rai 5 **Rai Radio 3** **Rai Play**

raicultura.it/orchestrarai



DSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfoniarai



Nella foto:
Moritz von Schwind, "Eine Symphonie", 1852 (olio su tela, 169x100cm),
Bayerische Staatsgemäldesammlungen - Neue Pinakothek München.

CONCERTO DI NATALE

VENERDÌ 23 DICEMBRE 2022

ore 20.30

Ion Marin *direttore*

Uliana Alexyuk *soprano*

Valentina Stadler *mezzosoprano*

Nicky Spence *tenore*

Tómas Tómasson *basso*

Coro Teatro Regio Torino

Andrea Secchi *maestro del coro*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 9 in re minore, op. 125

Corale (1817-1824)

Allegro non troppo, un poco maestoso

Molto vivace - Presto

Adagio molto e cantabile - Andante moderato

Finale. Presto - Allegro assai

(“An die Freude” di Friedrich Schiller)

Durata: 65' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

10 dicembre 2016, James Conlon, Aga Mikolaj, Elena Manistina, Brandon Jovanovich, Paul Gay, Coro della Radio Svedese, Peter Dijkstra

Concerto senza intervallo

**I concerto è trasmesso in diretta-differita
su Rai 5 alle ore 21.15, in diretta su Rai Radio 3
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite e in differita
sul circuito Euroradio.**

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 9 in re minore, op. 125

Corale

Una grande tela di Moritz von Schwind, *Eine Symphonie*, raffigura un affollato raduno di musicisti e cantanti dilettanti impegnati nell'esecuzione della *Fantasia corale per pianoforte, orchestra e coro op. 80* di Beethoven. Il quadro, dipinto nel 1852, racconta una storia articolata su quattro livelli. In basso si tiene il concerto, dove spicca una fanciulla che si prepara per il suo solo; mescolato tra i musicisti, un giovane la osserva attentamente. Nella fascia superiore, gli stessi personaggi s'incontrano passeggiando nel bosco, immersi in un paesaggio romantico e selvaggio. Sopra ancora, vediamo la coppia che si apparta durante un ballo in maschera: il giovane, in ginocchio, afferra teneramente la mano della ragazza, che ricambia il suo sguardo appassionato. Infine, in cima, i due sposi partono in carrozza, accompagnati dal saluto benevolo di un paio di passanti. Moritz von Schwind, in gioventù amico di Schubert, intendeva raccontare una storia in quattro parti, come se fosse una sinfonia. Il testo della *Fantasia corale*, scritta nel 1808, era di Christoph Kuffer, un giovane poeta viennese contemporaneo di Beethoven. Le sei strofe seguono un percorso ideale che calza a pennello con la parabola del quadro. Le prime due celebrano il potere orfico della musica, capace di dominare le forze brute del caos e di portare ordine e bellezza nel mondo; la terza e la quarta evocano la luce trascendentale che si sprigiona nell'arte; la penultima simboleggia la 'grandezza' che penetra il cuore per generare una nuova vita spirituale; infine, l'ultima corona l'intero percorso spirituale con la metafora delle nozze tra amore e forza che donano all'umanità la grazia divina. La *Fantasia*, premessa ancora imperfetta della visione dell'arte come unico orizzonte della fratellanza umana, completa l'ideale schilleriano del testo aggiungendo alla musica la parola poetica.

Molti anni dopo, nel 1824, Beethoven riprende questi temi, scrivendo una nuova Sinfonia corale che rappresenta, su un piano decisamente più universale, una *summa* della sua intera esperienza artistica.

A differenza della *Fantasia corale*, il soggetto della *Nona* non è un singolo poeta in lotta col mondo, bensì l'umanità intera, nella sua aspirazione profonda a una trascendenza che la liberi dal male, dall'affanno, dalla sofferenza e dall'ingiustizia. I versi dell'ode *An die Freude* di Friedrich Schiller, in realtà, frullavano nella testa di Beethoven fin dall'adolescenza. La prima versione della poesia, infatti, risale al 1785, quando Beethoven era un promettente musicista dell'Elettorato di Bonn, un piccolo stato satellite dell'Impero asburgico. Un discepolo di Schiller, Bartholomaeus Fischenich, scrive nel 1793 alla moglie del maestro, Charlotte, informandola che a Bonn il giovane Beethoven «*intende mettere in musica Freude di Schiller, e strofa per strofa. Mi aspetto qualcosa di perfetto, perché, per quanto lo conosco, è completamente votato al grande e al sublime*». Beethoven, evidentemente, non aveva taciuto il suo entusiasmo per un testo ritenuto, specie dopo la Rivoluzione francese, quasi un manifesto sovversivo. Nella versione originale, infatti, si trovano versi

come «*Bettler werden Fürstenbrüder*», gli accattoni diverranno fratelli dei principi, oppure «*Rettung von Tyrannenketten*», redenzione dalle catene dei tiranni. In seguito Schiller, profondamente deluso dagli esiti sanguinosi della Rivoluzione e dagli eccessi del Terrore, eliminò questi versi dalla seconda versione, pubblicata postuma nel 1808, ma forse Beethoven non se ne accorse, perché nel 1811/1812 le parole accattoni e principi rispuntano fuori negli abbozzi per l'Ouverture «*Namensfeier*», scritta per l'onomastico dell'imperatore Francesco I, assieme al verso più celebre della poesia, «*Fruede schöner Götterfunken Tochter*», gioia bella figlia della scintilla divina. Da lì, forse, comincia a sedimentare in Beethoven l'idea di fondere i versi di Schiller in un lavoro sinfonico, che prende lentamente forma dopo un periodo di profondo ripensamento del suo stile e del suo linguaggio musicale. L'occasione concreta per dar corpo al progetto arriva da Londra. Il suo vecchio allievo Ferdinand Ries, che si era trasferito in Inghilterra nel 1813 e dirigeva la Royal Philharmonic Society, scrisse a Beethoven nel giugno 1817 offrendogli a nome dell'associazione un cospicuo compenso, trecento ghinee, per comporre due grandi sinfonie. «*Verrà accolto a braccia aperte da amici*», lo assicura Ries. «*Potessi volare io stesso a Londra al posto di questa lettera*», replica Beethoven qualche settimana dopo, e si affretta a chiedere com'è l'orchestra, di quanti strumenti è formata, se la sala è grande e risuona bene. Beethoven si trova ormai a disagio a Vienna, una città incupita sotto la cappa repressiva della Restaurazione. Vorrebbe fuggire ma si sente in trappola. In cuor suo, sa di non avere la forza e la speranza di ribaltare, a quasi cinquant'anni, la propria vita. Promette a Ries di venire a Londra «*al più tardi nella prima metà del mese di gennaio 1818*», e di portare con sé, cosa ancora più improbabile, «*le due grandi sinfonie, di nuovissima composizione*». L'idea di un viaggio a Londra sfuma, ovviamente, mentre almeno una delle due nuove sinfonie è in effetti abbozzata. Nel frattempo, però, altri lavori richiamano la fantasia di Beethoven: una grande sonata per il nuovo pianoforte Hammerklavier da dedicare all'arciduca Rodolfo, un ciclo di variazioni su un tema di valzer per il compositore ed editore Diabelli, un gruppo di tre sonate per pianoforte, una Messa per festeggiare l'elezione dell'Arciduca a vescovo di Olomouc. Solo alla fine di questo ampio processo creativo, nel 1823, Beethoven decide di riprendere in mano il progetto della Sinfonia, rimasta in letargo nella sua mente ma ancora intatta nella sua cornice ideale, nutrendosi di idee germogliate nel corso dei nuovi lavori. Da anni, infatti, coltivava l'idea di scrivere una sinfonia in re minore e di musicare l'Ode alla gioia, e queste ambizioni sembrano aver trovato finalmente la maniera di fondersi in un nuovo e grandioso progetto. Una volta chiarito, dentro di sé, come costruire un ponte tra queste due aspirazioni, e dopo aver portato a termine due lavori colossali come la *Missa solennis* nello stile polifonico e le *Variazioni Diabelli*, Beethoven conclude rapidamente il progetto della Nona Sinfonia nel febbraio 1824, a poche settimane dalla storica esecuzione del 7 maggio al Teatro di Porta Carinzia. Passando attraverso una stagione creativa così ribollente, la forma sinfonica subisce una profonda mutazione, che apre nuove strade alla musica dell'Ottocento. L'inizio dell'Allegro ma non troppo, un poco maestoso è un gesto di

forza michelangiotesca. Dal nulla, nel vuoto siderale in cui sfrecciano sottovoce delle schegge di materia armonica avvolte dalla vibrazione costante di ottave e quinte vuote, emerge un possente tema in re minore, concluso in sé, secco e assertivo. In maniera analoga all'inizio della Creazione di Haydn, sembra di assistere alla formazione del mondo, ma questa volta la realtà non si manifesta nella luminosa e rassicurante tonalità di do maggiore, bensì nella luce livida e drammatica di re minore, la tonalità dei Requiem e del *Don Giovanni* di Mozart. Per procedere, il tema deve quasi violentare la sua natura avanzando attraverso sforzati e squilli di tromba, fino a raggiungere una lunghezza ragionevole. Il secondo tema, conquistato dopo un breve ed eroico sviluppo della prima idea, ha un carattere dolce ma palpitante, come scosso da un impeto interiore. Tutto questo primo movimento, nella sua limpida e potente articolazione formale di sonata, è infiammato da drammatiche lotte e laceranti sentimenti. L'estrema affermazione del tema in re minore, nelle ultimissime battute del movimento, non è altro che il marchio d'infamia impresso sul genere umano dal peccato originale, dall'intrinseca natura malvagia e violenta della vita. Il Molto vivace successivo riveste il ruolo dello Scherzo. Il tema in re minore è in pratica lo stesso di prima ma formulato come una straordinaria invenzione su un ritmo e sul rapporto tra suono e silenzio, tra materia e vuoto. Il ritmo puntato di 3/4 è una cavalcata infernale che travolge i beni e le effimere gioie mondane, come in un Trionfo della morte medioevale. La cellula germinale, che all'inizio era messa in evidenza nel suo scheletro armonico e scontornata da grandi pause che ne esaltano il profilo ritmico, si sviluppa nelle tradizionali sezioni dello scherzo, alternando il metro pari e dispari. Il gioco tra il ritmo in tre e il ritmo tagliato Presto segna anche il carattere del trio, che si contrappone allo scherzo nel metro e nel passaggio alla tonalità maggiore ma sempre mantenendo il senso di distacco dalle illusioni del mondo. Su questa prima parte pessimistica della Sinfonia si stende l'infinita carezza consolatoria dell'Adagio, che sparge una luce serena su questa umanità sofferente e disperata. Come nel primo movimento, anche qui la melodia dolce e cantabile dei violini inizia dopo una breve introduzione di clarinetti e fagotti sull'accordo di dominante, come se la tonalità principale nascesse da lontano. Il tema in si bemolle maggiore, in realtà, è solo la prima delle due idee che formano l'Adagio. La seconda, infatti, è un tema più mosso (Andante moderato) in re maggiore, che aggiunge un senso di speranza e di sollievo al carattere consolatorio della prima parte. Questo duplice volto del tema si mantiene nella forma con cui si sviluppa il movimento, attraverso una serie di variazioni dei due elementi principali, che alla fine si fondono in un'unica tonalità. La transizione tra la parte 'tradizionale' della Sinfonia e il finale con l'Ode alla gioia, musicata per soli e coro, avviene attraverso un'invenzione formale assolutamente nuova e mai tentata in precedenza. Una nuova versione del tempestoso tema iniziale in re minore si scatena negli strumenti a fiato sostenuti da un rullo dei timpani. Nella quiete che segue la tempestosa fanfara, violoncelli e contrabbassi pronunciano una frase eloquente ed espressiva, che Beethoven accompagna con una didascalia in francese, "*Selon le caractère d'un Récitatif, mais in tempo*". I fiati rispondono con

un'armonia ancora più straziata e dissonante, domata da un nuovo recitativo dei bassi che prelude a una sorta di riepilogo della Sinfonia, un magma sinfonico nel quale affiorano brandelli dei movimenti precedenti. Il tema della gioia, però, balena in mezzo al caos. Sono gli stessi violoncelli e contrabbassi a intonare questo inno di fratellanza universale, coinvolgendo via via tutta l'orchestra, nella speranza di un mondo affratellato nel segno della pace e dell'amore. L'illusione dura poco, perché esplose di nuovo il tempestoso tema in re minore, ma questa volta a contrastarlo non ci sono gli strumenti ma la possente voce di un basso-baritono, che canta un paio di versi non di pugno di Schiller bensì di Beethoven: «*O Freunde, nicht diese Töne!/ sondern lasst uns angenehmere anstimmen,/ und freudenvollere*», amici non con questi suoni! Cantiamo piuttosto in maniera più piacevole e gioiosa. Il maestro della musica strumentale sembra accettare la resa, dichiarando che la nobile e astratta arte dei suoni non è in grado, da sola, di destare la bellezza dei valori morali insiti nel cuore dell'uomo. È necessaria la scintilla divina della poesia per far divampare il sacro fuoco della fratellanza universale, che rende tutti gli uomini uguali sotto l'infinito manto delle stelle. Le prime tre strofe sono intonate dai soli e dal coro sul tema principale, ma alla fine dell'ultimo verso, quando compare il nome di Dio, Gott, una grandiosa modulazione porta l'armonia da re maggiore a si bemolle maggiore. Qui si apre un mondo nuovo, enigmaticamente connotato dal suono di una marcia turca e dal ritmo di 6/8, su cui l'eroica voce del tenore invita gli uomini a percorrere vittoriosamente i sentieri della vita, seguito dalla parte maschile del coro. È una lotta, quella dell'uomo, per conquistare la felicità, suggellata da una sorta di battaglia orchestrale in stile contrappuntistico, dalla quale emerge vittoriosamente l'intero coro che riprende nella tonalità di re maggiore i primi versi dell'ode. Le ultime due strofe scavalcano i confini umani e raggiungono il sublime. I tromboni, sostenendo la linea del canto, rivelano la natura trascendente di questi versi. Ma il punto più mistico e rivelatore delle infinite domande senza risposta dell'uomo di fronte al Creatore è il successivo Adagio ma non troppo, ma devoto, termine mai apparso nella produzione di Beethoven, in cui misteriose armonie sembrano nascondere agli occhi della ragione quel Dio che abita oltre lo spazio delle stelle. Tuttavia, l'ultima parola non è affidata alla voce umana ma all'orchestra, con un infiammato Prestissimo che chiude il grande viaggio spirituale, segno che i suoni degli strumenti sono ancora il posto più sicuro dove trovare il cuore di Beethoven.

Oreste Bossini

*O Freunde, nicht diese Töne! Sondern
laßt uns angenehmere
anstimmen und freudenvollere.
Freude! Freude!*

Freude, schöner Götterfunken,
Tochter aus Elysium,
Wir betreten feuertrunken,
Himmlische, dein Heiligtum!

Deine Zauber binden wieder
*Was die Mode streng geteilt;
Alle Menschen werden Brüder,
Wo dein sanfter Flügel weilt.*

Wem der große Wurf gelungen,
Eines Freundes Freund zu sein;
Wer ein holdes Weib errungen,
Mische seinen Jubel ein!

Ja, wer auch nur eine Seele
Sein nennt auf dem Erdenrund!
Und wer's nie gekonnt, der stehle
Weinend sich aus diesem Bund!

Freude trinken alle Wesen
An den Brüsten der Natur;
Alle Guten, alle Bösen
Folgen ihrer Rosenspur.

Küsse gab sie uns und Reben,
Einen Freund, geprüft im Tod;
Wollust ward dem Wurm gegeben,
Und der Cherub steht vor Gott.

Froh, wie seine Sonnen fliegen
Durch des Himmels prächt'gen Plan,
Laufet, Brüder, eure Bahn,
Freudig, wie ein Held zum Siegen.

Seid umschlungen, Millionen!
Diesen Kuß der ganzen Welt!
Brüder, über'm Sternenzelt
Muß ein lieber Vater wohnen.

Ihr stürzt nieder, Millionen?
Ahnest du den Schöpfer, Welt?
Such' ihn über'm Sternenzelt!
Über Sternen muß er wohnen.

O amici, non questi suoni!
ma intoniamone altri
più piacevoli e più gioiosi.
Gioia! Gioia!

Gioia, bella scintilla divina,
figlia dell'Elisio,
noi ci accostiamo ebbri d'ardore,
o Divina, al tuo sacrario.

I tuoi incanti tornano a unire
ciò che gli usi rigidamente divisero;
tutti gli uomini diventano fratelli,
dove posa la tua ala soave.

L'uomo che ha ottenuto dalla sorte
di essere amico a un amico,
chi conquistò una donna leggiadra,
esulti con noi!

Sì, chi anche una sola anima
possa dir sua sul globo terrestre!
Chi invece non lo poté mai, lasci
furtivo e piangente questa confraternita!

Tutti gli esseri bevono gioia
ai seni della natura;
tutti i buoni, tutti i malvagi
vanno per il suo sentiero di rose.

Ci diede l'amore e il vino,
ci diede un amico di provata fedeltà;
La voluttà fu concessa al verme,
e il cherubino sta davanti a Dio.

Lieti, come i suoi astri volano
attraverso lo splendore della volta celeste,
percorrete, fratelli, la vostra strada,
gioiosi, come un eroe verso la vittoria.

Abbracciatevi, moltitudini!
Questo bacio al mondo intero!
Fratelli, sopra la volta stellata
deve certo abitare un padre amorevole.

Cadete in ginocchio, moltitudini?
Intuisci il tuo creatore, mondo?
Cercalo sopra la volta stellata!
Sopra le stelle deve abitare.

Traduzione a cura di Elisabetta Fava



Ion Marin

Personalità affascinante della scena musicale internazionale, Ion Marin è uno dei pochi direttori a lavorare ai massimi livelli sia in ambito sinfonico che operistico. Ha diretto praticamente tutte le grandi orchestre europee, tra cui i Berliner Philharmoniker, la Gewandhausorchester di Lipsia, la Staatskapelle di Dresda, l'Orchestra Sinfonica della Radio bavarese, la London Symphony Orchestra, la Philharmonia Orchestra, l'Orchestre national de France, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la St. Petersburg Philharmonic. Appare regolarmente anche in Giappone, dove dirige la NHK Symphony Orchestra e la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra. È ospite regolare dei più importanti teatri d'opera del mondo, tra cui il Metropolitan Opera, il Teatro alla Scala, la Deutsche Oper Berlin, la Bayerische Staatsoper e l'Opéra national de Paris. L'Università Mozarteum di Salisburgo ha nominato Ion Marin Docente della cattedra di direzione d'orchestra "Claudio Abbado" a partire dall'anno accademico 2020/2021. È anche Direttore artistico delle attività sinfoniche dell'Università.

Ion Marin è riconosciuto per i suoi programmi creativi, coinvolgenti e innovativi, caratterizzati da un ampio repertorio sinfonico e vocale. Le recenti apparizioni si sono concentrate sulla musica di Gustav Mahler con la London Symphony Orchestra, la St. Petersburg Philharmonic e l'Orchestra Sinfonica della Radio Berlino.

I solisti con cui si esibisce regolarmente includono Martha Argerich, Yo-Yo Ma, Frank Peter Zimmermann, Maxim Vengerov, Gidon Kremer, Hélène Grimaud, Plácido Domingo, Angela Gheorghiu, Lang Lang, Chick Corea e molti altri solisti e cantanti. Ha anche lavorato con luminari come Isaac Stern, Mstislav Rostropovich e Alexis Weissenberg. La discografia del Maestro Marin di oltre quaranta titoli (Deutsche Grammophon, Decca, EMI, Sony e Philips) gli è valso tre nomination ai *Grammy*, il *Diapason d'Or* e il Premio della critica discografica tedesca. Le ultime uscite includono il concerto al Waldbühne con Renee Fleming e i Berliner Philharmoniker, il Concerto per violino di Beethoven con David Garrett e la Royal Philharmonic Orchestra e i Concerti per violino di Bruch con Guy Braunstein e la Bamberger Symphoniker. Nel 2012 ha ricevuto il premio *ECHO Klassik* nella categoria Bestseller.

Nato in Romania, Ion Marin ha studiato composizione, pianoforte e direzione d'orchestra alla George Enescu Music Academy e al Mozarteum di Salisburgo. Ha studiato anche filosofia e storia delle religioni. Nel 1986 ha disertato dalla dittatura rumena e ha cominciato una nuova vita a Vienna, dove è diventato Direttore Residente della Wiener Staatsoper durante il mandato di Claudio Abbado (dal 1987 al 1991) ed ha potuto lavorare con alcuni dei più grandi cantanti dell'epoca, tra cui Luciano Pavarotti, Agnes Baltsa, Hermann Prey,

Nicolaj Ghiurov, Giuseppe Taddei, Edita Gruberova, Gundula Janowitz, Mirella Freni e José Carreras. A Vienna ha potuto beneficiare della guida di Herbert von Karajan e Carlos Kleiber.

Nel 2012, il Maestro Marin ha avviato i progetti Cantus Mundi e Symphonia Mundi in Romania, dedicati all'educazione e all'integrazione sociale dei bambini svantaggiati del paese attraverso la musica. Vive con la moglie e il figlio a Lugano, in Svizzera.

Nel 2021 Ion Marin è stato insignito del titolo di *Chevalier de l'Ordre des Arts et des Lettres* della Repubblica francese.

Foto di Stas Levshin



Uliana Alexyuk

Il soprano ucraino Uliana Alexyuk è entrato a far parte dell'ensemble del Badisches Staatstheater Karlsruhe nella stagione 2015/2016 interpretando i ruoli di Violetta Valéry (*La traviata*), Pamina (*Die Zauberflöte*), Olympia (*Les contes d'Hoffmann*), Orecchiette, la Volpe (*The Cunning Little Vixen*), Nannetta in *Falstaff*, Giulietta in *I Capuleti e i Montecchi*, Blondchen in *Die Entführung aus dem Serail*, Frasquita (*Carmen*), Adina in *L'elisir d'amore*, Iris in *Semele* di Händel, Waldvogel in *Siegfried*, Servilia in *La clemenza di Tito*, Celia in *Lucio Silla*, il ruolo principale in *Roméo et Juliette* di Gounod, la Cameriera in *Elektra*, oltre a recital e concerti. Già nella stagione 2014/15, ha fatto apparizioni al Teatro di Stato di Karlsruhe come Musetta in *La bohème*, Princess/Fire/Nightingale in *L'enfant et les sortilèges* di Ravel e il ruolo principale in *Le chant du rossignol* di Stravinskij, tra gli altri.

Nella stagione 2021/22 Uliana Alexyuk ha fatto il suo debutto all'Opera di Zurigo come Woglinde nella nuova produzione di *Das Rheingold* di Wagner e il suo debutto nel ruolo di Norina nella nuova produzione di *Don Pasquale* al Teatro di Stato di Karlsruhe, dove ha cantato anche Lauretta in *Gianni Schicci* e Sandrina (Violante) ne *La finta giardiniera* di Mozart.

Oltre ai suoi impegni a Karlsruhe, è apparsa come Frasquita con la Kammerorchester di Basilea al Gstaad Menhin Festival nella stagione 2019/2020, come Waldvogel al Grand Théâtre de Geneve nella stagione 2018/2019, e insieme ai Wiener Symphoniker diretta da Kirill Karabits in *Sogno di una notte di mezza estate* di Mendelssohn al Musikverein di Vienna.

Nella stagione 2017/2018, ha cantato Gilda nel *Rigoletto* di Verdi all'Opéra de Tours ed è tornata alla Houston Grand Opera come Blondchen, dove ha partecipato al prestigioso programma *Young Artists* tra il 2013 e il 2014 ed è stata acclamata come Gilda nel *Rigoletto* di Verdi, La signora Nordström in *A Little Night Music* di Sondheim e Ivette in *Passenger* di Weinberg. La scoperta di Weinberg l'ha portata anche a Chicago e di nuovo al Lincoln Center Festival di New York nel 2014.

È stata membro del Moscow Bolshoi Theatre Opera Studio dal 2009 al 2011, dove ha debuttato nel 2010 come First Lady in *Die Zauberflöte* di Mozart. Questo è stato seguito da interpretazioni come Brigitta in *Iolanta*, Frasquita di Čajkovskij, Marfa in *La sposa dello zar* di Rimsky-Korsakov, Princess/Fire/Nightingale ne *L'enfant et les sortilèges* di Ravel, Adele in *Die Fledermaus* di Strauss, e i ruoli principali in *Ruslan e Lyudmilla* con Dmitri Tcherniakov e *La Sonnambula* di Bellini con Pier Luigi Pizzi.

All'Opéra National de Paris Alexyuk ha cantato Anja ne *Il giardino dei ciliegi* di Philippe Fénelon, e al Teatro Petruzzelli ha cantato Nadia in *Lo stesso mare* di Fabio Vacchi. Al Glyndebourne Festival 2013, la sua Zerbinetta in *Ariadne auf Naxos* di Strauss, diretta da Vladimir Jurowski, ha ricevuto il *John Christie Prize*. Come parte di un tour di performance ospite del Teatro Bolshoi, Uliana Alexyuk ha fatto il suo debutto alla Semperoper di Dresda e al Lincoln Center Festival di New York, tra gli altri.

Ha lavorato con direttori come Christopher Moulds, Enrique Mazzola, Dimitri Jurowski, Vladimir Jurowski, Kirill Karabits, Patrick Summers, Alberto Veronesi, Tito Ceccherini e Sir Andrew Davis, e con registi come Dmitri Tcherniakov, Pier Luigi Pizzi, Antony McDonald, George Lavaudant, Federico Tiezzi, Yuval Sharon, Vladimir Scheblykin, Katharina Thoma, David Pountney, James Robinson e Jacopo Spirei. Nata a Kiev, la soprano si è diplomata al Gliere Music College e poi ha frequentato l'Accademia Nazionale di Musica dell'Ucraina, dove ha studiato con la professoressa Eugenia Miroshnichenko. Durante la sua permanenza nel programma per giovani artisti del Teatro Bolshoi di Mosca, ha studiato con Dmitry Vdovin. Ha partecipato a masterclass con Svetlana Nesterenko, George Darden, Gloria Guida Borrelli, Laura Claycomb, Joan Rodgers, Makvala Kasrashvili, Evgeny Nesterenko, Irina Bogacheva e Luba Orfenova.

Uliana Alexyuk è vincitrice di numerosi concorsi internazionali, tra cui il Queen Sonja International Music Competition, il Paris Opera Prize, il Bella Voce Competition di Mosca e il John Christie Award 2013 a Glyndebourne.

Foto di Felix Grünschloß



Valentina Stadler

Nata a Karlsruhe, Valentina Stadler ha iniziato i suoi studi musicali alla Manhattan School of Music di New York e ha proseguito con un master alla Hanns Eisler School of Music di Berlino.

Ha debuttato al Festival di Salisburgo nel 2016 grazie al Young Singers Project che le ha permesso di interpretare il ruolo di Myrtale in *Thais* di Massenet con Munich Rundfunk Orchestra è stata invitata nuovamente al Festival di Salisburgo nel 2021 per la *Missa in tempore belli* Di Franz Joseph Haydn.

Dal 2017 al 2021 Valentina Stadler ha fatto parte dell'ensemble del Gärtnerplatz Theatre di Monaco di Baviera, dove ha interpretato numerosi ruoli, fra i quali Dorabella (*Così fan tutte*), Hänsel (*Hänsel und Gretel*), Zweite Dame (*Zauberflöte*), Maddalena (*Rigoletto*), Concepción (*L'heure espagnole*), Nancy (*Martha*), Nanette (*Wildschütz*), Ein grauer Herr (*Momo*), Sylviane (*Die lustige Witwe*).

Valentina ha un interesse particolare per il Lied (il suo repertorio comprende opere di Brahms, Berlioz, Debussy, Fauré, Mahler, Schubert, Schumann, Strauss e Wagner) e la musica da camera, oltre che per la recitazione (ha ricevuto una borsa di studio presso il Susan Batson Studio di New York). È apprezzata anche come concertista ed ha in repertorio numerose messe e cantate di compositori come Bach, Mendelsohn, Mozart, Pergolesi, Respighi e Rossini.

Tra i momenti salienti della sua carriera figurano Ida in *Fledermaus* al Teatro del Maggio Musicale

Fiorentino con la direzione di Zubin Mehta, *Das Paradies und die Peri* di Schumann a Ingolstadt ed a Bonn diretto da Jérémie Rhorer con Le Cercle de l'Harmonie Orchestra, *Carmen* in una nuova versione del capolavoro di Bizet, *die Akte Carmen*, al Neuköllner Oper di Berlino, *Edda* nella premiere di *Neue Szenen* alla Deutsche Oper di Berlino, Stéphanie in *Roméo et Juliette* di Gounod allo Stadttheater di Ingolstadt con la Münchner Rundfunkorchester diretta da Keri-Lynn Wilson, Cherubino in *Le nozze di Figaro* all'Opera Studio Tenerife ed al Teatro Comunale di Bologna.

Tra gli impegni recenti sono da ricordare *Il Viaggio a Reims* (Modestina) alla Semperoper di Dresda, *Das Paradies und die Peri* di Schumann al Klangvokal Musicfestival di Dortmund, *Fledermaus* (Ida) al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino con Zubin Mehta, *Ottone* (Gismonda) al Händel Festival di Göttingen.

A febbraio 2023 prenderà parte alla produzione de *Il matrimonio segreto* di Cimarosa al Teatro Regio di Parma.

Foto di Alex Malecki



Nicky Spence

Nato in Scozia, ha studiato alla Guildhall School of Music and Drama e al National Opera Studio.

Artista di grande integrità, le sue abilità uniche, sia come cantante sia come attore, e la rara onestà della sua musicalità lo hanno fatto arrivare ai vertici di questa professione.

La stagione 2022/2023 lo vede debuttare nel ruolo di Gregor (*Vec Makropulous*) alla Deutsche Staatoper e cantare il ruolo principale in *The Nose* a La Monnaie. In concerto, canta *The Eternal Gospel* di Janáček con Jakub Hrůša e l'Orchestra e il Coro dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e con l'Orchestre Philharmonique de Radio France. Ritorna, in recital, alla Wigmore Hall e fa il suo debutto al Festival di Brno.

Recenti successi includono i ruoli di Siegmund in *Die Walküre* all'English National Opera, Erik in *Die Fliegende Hollander* al Grange Park Opera, Hirt e Ein Junger Seemann in *Tristan und Isolde*, Andres in *Wozzeck* e Ein junger mann in *Moses und Aron* all'Opéra national de Paris; Pirzel in *Die Soldaten* al Teatro Real di Madrid; Re Bianco e Cappellaio Matto in *Alice's Adventures Underground* di Gerald Barry alla Royal Opera House di Covent Garden; Manolios in *The Greek Passion* di Martinů all'Opera North; Tamino nel *Die Zauberflöte* alla Scottish Opera e, all'English National Opera, Alwa in *Lulu*, David in *Die Meistersinger von Nürnberg*, Novice in *Billy Budd*, Heurtebise nell'*Orphée* di Philip Glass e Sergeant Johnny Strong nella prima mondiale di *Jack lo Squartatore* di Iain Bell: *Le donne di Whitechapel*. Nicky Spence ha anche creato il ruolo di Brian nella prima mondiale dell'opera *Two Boys* di Nico Muhly all'English National Opera, un ruolo che ha poi ripreso per il suo debutto al Metropolitan Opera.

Particolarmente noto come interprete della musica di Janáček, Nicky Spence ha tenuto una serie di recital di *The Diary of One who Disappeared* per celebrare il suo centenario, e la sua registrazione del lavoro con Julius Drake per Hyperion ha vinto sia il *Solo Vocal Award* del Gramophone Magazine che il Premio vocale della rivista musicale BBC. Ha interpretato ruoli in *Jenůfa* a La Monnaie e all'English National Opera; in *Káťa Kabanová* al Glyndebourne Festival, alla Seattle Opera e all'Opera Holland Park; in *Vec Makropulos* per l'Opera di Francoforte e in *From the House of the Dead* alla Royal Opera, l'Opéra national de Lyon e a La Monnaie.

Il repertorio concertistico di Nicky Spence spazia dal barocco alle opere contemporanee.

Canta regolarmente in recital con l'ensemble Myrthen e gode della collaborazione di artisti di spicco come Malcolm Martineau, Julius Drake, Roger Vignoles, Graham Johnson, Sholto Kynoch, Iain Burnside, Simon Lepper e Joseph Middleton. Si esibisce alla Wigmore Hall, al Kings Place e nella Purcell Room a Londra, al Concertgebouw di

Amsterdam, alla Tonhalle di Zurigo e al Five Boroughs Music Festival di New York. Altri momenti salienti includono *Les Illuminations* a Miami con la New World Symphony diretta da Mark Wigglesworth, *Songfest* di Leonard Bernstein con la BBC Philharmonic Orchestra, progetti con la Geneva Camerata, il Myrthen Ensemble e i London Mozart Players, la *Passione secondo Matteo* di Bach con il Bach Choir e il tanto atteso rilascio dell'ultimo volume della sua *Strauss Song Series* con Roger Vignoles (Hyperion).

La sua prolifica discografia include *The Diary of one who Disappeared* di Janáček con Julius Drake e i *Lieder* di Strauss con Roger Vignoles (Hyperion), il ruolo principale in *La clemenza di Tito* (Alpha), *French Melodié*, *Shakespeare Settings* (entrambi con Malcolm Martineau), *Buxton Orr* con Iain Burnside (Delphian), opere di Schumann, Wolf, Britten e anteprime mondiali di Jonathan Dove, Pavel Haas, Alun Hoddinott e Mark-Anthony Turnage.

Foto di Ki Price



Tómas Tómasson

Il basso-baritono islandese, Tómas Tómasson, ha studiato al Reykjavik College of Music e al Royal College of Music di Londra, dove si è laureato con lode.

Il suo repertorio spazia da Monteverdi, Verdi e Puccini a Wagner e Richard Strauss, Čajkovskij, Mussorgsky e Prokof'ev a Zemlinsky e Glass. Ha fatto il suo debutto come Tomski ne *La dama di picche* al Théâtre de la Monnaie in Bruxelles. Seguirono altri ruoli, come i ruoli principali nell'*Olandese Volante*, sempre al Théâtre de la Monnaie e in *Wozzeck* all'Opéra National de Lorraine a Nancy.

Nel corso della sua carriera, Tómas Tómasson è apparso sui palcoscenici e le Sale da concerto più importanti al mondo come la Royal Opera House Covent Garden, il Teatro alla Scala di Milano, l'Opera di Stato di Vienna, l'Opera di Stato Bavarese di Monaco, la Semperoper di Dresda, la Staatsoper e la Komische Oper di Berlino, la Staatsoper di Amburgo, l'Opera di Colonia, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro Regio Torino, il Teatro San Carlo Napoli, il Teatro Real de Madrid, il Théâtre de la Monnaie, il Grand Théâtre de Genève, la Dutch Opera di Amsterdam, la Royal Danish Opera di Copenhagen, la Lyric Opera Chicago, la Los Angeles Opera, la San Francisco Opera e la Washington National Opera.

Ha lavorato con direttori come Riccardo Muti, Daniel Barenboim, Antonio Pappano e Andris Nelsons, Simone Young, René Jacobs, Stefan Soltesz, Hartmut Haenchen, Mark Elder, Carlo Rizzi, James Conlon, Juraj Valčuha, Ingo Metzmacher, Jakub Hrůša e Lorin Maazel.

I momenti salienti fino ad oggi includono (Klingsor) *Parsifal* alla Staatsoper di Berlino con Daniel Barenboim e alla Lyric Opera Chicago, (Jochanaan) *Salome*, (Kunrad) *Feuersnot* e (l'Olandese) *l'Olandese Volante* alla Semperoper di Dresda, (Wotan) *Das Rheingold* e *Die Walküre* all'Ópera de Oviedo, (Wanderer) *Siegfried* al Grand Théâtre de Genève, (Tomski) *Pique Dame* alla Staatsoper di Vienna e il Teatro dell'Opera di Roma, (Hans Sachs) *Die Meistersinger von Norimberga* e alla Komische Oper di Berlino, il ruolo principale nel *Re Lear* di Reimann all'Opera di Stato Ungherese, all'Oper di Francoforte e alla Komische Oper di Berlino, (Telramund) *Lohengrin* al Teatro Municipal de Sao Paulo, Dino nella prima de *La Bianca Notte* di Beat Furrer alla Staatsoper di Amburgo e Amfortas nella sensazionale prima mondiale di *Mondparsifal Alpha 1-8* di Jonathan Meese al Festival di Vienna con Simone Young e nel *Mondparsifal Beta 9-23* al Berliner Festwochen.

Tra le recenti apparizioni ricordiamo (l'Olandese) *l'Olandese Volante* e (Wotan) *Die Walküre* a Bari, (Wotan/Viandante) il *Der Ring des Nibelungen* al Grand Théâtre de Genève, (Wotan) *Die Walküre* e (Tomsy) *La dama di picche* al Teatro di San Carlo Napoli, (Amfortas/Klingsor) *Parsifal* all'Opera di Stato Ungherese, (Amfortas) *Parsifal* a Palermo,

(Sovrano) *Il miracolo di Heliane* ad Anversa e Gand, Dr. Kolenaty in *Věc Makropulos* di Janáček, *The End of the Affair* all'Opera di Zurigo, *Samson et Dalila* al Washington National Opera, la prima mondiale di *Sleepless* di Péter Eötvös (Man in Black) alla Staatsoper di Berlino con repliche a Ginevra e Budapest, (Orest) *Elektra* all'Opéra Bastille di Parigi e all'Irish National Opera di Dublino, dove ha anche celebrato il suo ruolo debutto come Scarpia in *Tosca*.

Sul palco del concerto ha cantato il *Requiem* di Verdi, la *Passione secondo Matteo* di J.S. Bach, il *Requiem* di Mozart, *La Creazione* di Haydn, la Sinfonia n. 9 di Beethoven e la Sinfonia n. 8 di Mahler.

I progetti della stagione 2022/23 includono il ritorno di Tómasson a Ginevra in *Katia* di Janáček, (Kabanova) *Dikoy*, (Jochanaan) *Salome* a Tokyo con Jonathan Nott, il revival di *Sleepless* di Eötvös alla Staatsoper di Berlino, così come il suo ritorno alla Bayerische Staatsoper dove assumerà il ruolo del protagonista in *Lear* di Reimann e il ruolo di Napoleone Bonaparte in *Guerra e pace* di Prokof'ev.

Foto di Arthur Bauer



Coro Teatro Regio Torino

Fondato alla fine dell'Ottocento e ricostituito nel 1945 dopo il secondo conflitto mondiale, il Coro Teatro Regio Torino è uno dei maggiori cori teatrali europei. Sotto la guida di Bruno Casoni (1994-2002) ha raggiunto un alto livello internazionale, dimostrato anche dall'esecuzione dell'*Otello* di Verdi sotto la guida di Claudio Abbado e dalla stima di Semyon Bychkov che, dopo averlo diretto al Regio nel 2002 per la Messa in si minore di Bach, lo ha invitato a Colonia per l'incisione della *Messa da Requiem* di Verdi ed è tornato a coinvolgerlo nel 2012 in un concerto brahmsiano con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Alla guida del Coro si sono avvicendati i maestri Claudio Marino Morretti, Roberto Gabbiani e Claudio Fenoglio, grazie ai quali sono state raggiunte ulteriori vette artistiche. A partire dal 2018 l'incarico è stato assegnato ad Andrea Secchi.

Oltre alla Stagione d'Opera, il Coro svolge una significativa attività concertistica e, insieme all'Orchestra del Teatro Regio, figura oggi nei video di alcune delle più interessanti produzioni delle ultime Stagioni, nonché in diverse registrazioni discografiche, quali, in particolare, i Quattro pezzi sacri di Verdi e i due cd dedicati a Petrassi sotto la direzione di Nosedà.

Foto di Edoardo Piva © Teatro Regio Torino



Andrea Secchi

Nato a Colle Val d'Elsa (Siena), ha conseguito la maturità classica e si è diplomato a pieni voti in Pianoforte presso il Conservatorio "L. Cherubini" di Firenze sotto la guida di Giorgio Sacchetti. Ha frequentato corsi di perfezionamento tenuti da Paul Badura-Skoda, Joaquín Achúcarro e Maurizio Pollini presso l'Accademia Musicale Chigiana di Siena; è stato allievo di Andrea Lucchesini all'Accademia Internazionale di Musica di Pinerolo e, per la Direzione d'orchestra, di Piero Bellugi.

Si è esibito in Italia e all'estero, prendendo parte a numerosi cicli concertistici, in particolare a Torino, Siena, Roma, Palermo e Firenze, nella Beethoven Haus di Bonn, nel Museo Chopin di Varsavia, a Dublino, Londra, Monaco di Baviera, Kiel, Cracovia, Pechino, Pretoria e Tokyo, riscuotendo ovunque unanimi e calorosi consensi per la sua personalità e passione interpretativa.

Ha vinto oltre venti concorsi nazionali e internazionali ottenendo inoltre premi speciali per la migliore interpretazione di musiche di Bach, Mozart, Schubert, Schönberg e Beethoven.

Nel 2003 si è distinto come miglior italiano nella prestigiosa Leeds International Piano Competition e debuttando alla Salle Cortot di Parigi. Da sempre si interessa al repertorio cameristico e dal 2002 al 2006 ha fatto parte del Quartetto Accademia.

Vasta è la sua esperienza anche nel repertorio lirico come maestro collaboratore. Dal 2006 al 2013 è stato Altro maestro del coro del Maggio Musicale Fiorentino, incarico che gli ha permesso di collaborare con alcuni dei più grandi direttori d'orchestra, fra i quali Zubin Mehta, Riccardo Muti, Seiji Ozawa, Lorin Maazel, Kurt Masur, Riccardo Chailly, Daniel Oren, Semyon Bychkov e Gianandrea Noseda. Dal 2013 al 2017 è stato Maestro sostituto e Altro maestro del Coro alla Den Norske Opera & Ballett di Oslo.

Come maestro collaboratore è stato invitato alla Staatsoper di Vienna e al Teatro Regio dove, dopo una prima collaborazione nel 2012-2013, ha assunto dal 2018 il ruolo di Direttore del Coro, riscuotendo il plauso del pubblico, della critica e di direttori d'orchestra quali Hartmut Haenchen, Gianandrea Noseda e Riccardo Muti.

Foto di Edoardo Piva © Teatro Regio Torino

Coro Teatro Regio Torino

Soprani

Nicoletta Baù
Chiara Bongiovanni
Anna Maria Borri
Caterina Borruso
Eugenia Braynova
Serafina Cannillo
Raffaella Chiarolla
Cristina Cogno
Cristiana Cordero
Eugenia Degregori
Alessandra Di Paolo
Elisa Fagà
Giulia Filippi
Manuela Giacomini
Valentina Iannotta
Rita La Vecchia
Laura Lanfranchi
Junghye Lee
P. Isabella Lopopolo
Lyudmyla Porvatova
M. Lourdes R. Martins
Pierina Trivero
Giovanna Zerilli

Mezzosoprani / Contralti

Nicole Brandolino
Angelica Buzzolan
Shiow-hwa Chang
Ivana Cravero
Claudia De Pian
Maria Di Mauro
Roberta Garelli
Rossana Gariboldi
Elena Induni
Antonella Martin
Raffaella Riello
Marina Sandberg
Teresa Uda
Daniela Valdenassi
Tiziana Valvo
Barbara Vivian

Tenori

Pierangelo Aimé
Andrea Antognetti
Gian Marco Avellino
Marino Capettini
Damiano Colombo
Luigi Della Monica
Luis O. Dos Santos
Alejandro Escobar
Giancarlo Fabbri
Sabino Gaita
Roberto Guenno
Leopoldo Lo Sciuto
Vito Martino
Matteo Mugavero
Matteo Pavlica
Dario Prola
Massimo Quagliucci
Bekir Serbest
Sandro Tonino
Franco Traverso

Baritoni / Bassi

Alessandro Agostinacchio
Lorenzo Battagion
Enrico Bava
Roberto Calamo
Umberto Ginanni
Andrea Goglio
Desaret Lika
Riccardo Mattiotto
Davide Motta Fré
Gheorghe V. Nistor
Franco Rizzo
Tiziano Rosati
Enrico Speroni
Marco Sportelli
Marco Tognozzi
Emanuele Vignola

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani (di spalla)

°Giuseppe Lercara

Constantin Beschieru

Lorenzo Brufatto

Irene Cardo

Roberto D'Auria

Patricia Greer

Valerio Iaccio

Sawa Kuninobu

Giulia Marzani

Martina Mazzon

Alice Milan

Enxhi Nini

Fulvia Petruzzelli

Matteo Ruffo

Elisa Schack

Violini secondi

*Roberto Righetti

Valentina Busso

Pietro Bernardin

Roberta Caternuolo

Alice Costamagna

Antonella D'Andrea

Michal Ďuriš

Paolo Lambardi

Arianna Luzzani

Marco Mazzucco

Elisa Scaramozzino

Carola Zosi

Federica Severini

Anna Pecora

Viola

*Ula Ulijona

Matilde Scarponi

Margherita Sarchini

Giovanni Matteo Brasciolu

Giorgia Cervini

Federico Maria Fabbris

Riccardo Freguglia

Agostino Mattioni

Davide Ortalli

Lizabeta Soppi

Clara Trullén Sáez

Greta Xoxi

Violoncelli

*Pierpaolo Toso

Marco Dell'Acqua

Ermanno Franco

Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio

Amedeo Fenoglio

Francesca Fiore

Michelangiolo Mafucci

Carlo Pezzati

Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani

Antonello Labanca

Silvio Albesiano

Alessandra Avico

Alessandro Belli

Friedmar Deller

Pamela Massa

Cecilia Perfetti

Flauti

*Dante Milozzi

Luigi Arciuli

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi

Franco Tangari

Clarineti

*Luca Milani

Lorenzo Russo

Fagotti

*Enrico Bassi

Lorenzo Mastropaolo

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli

Marco Panella

Marco Peciarolo

Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi

Ercole Ceretta

Tromboni

*Joseph Burnam

Devid Ceste

Gianfranco Marchesi

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto

Emiliano Rossi

Matteo Flori

**prime parti*

°concertini

Alessandro Milani suona un violino Francesco Gobetti del 1711 messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2022/2023" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

8 **11-12/01**

Mercoledì 11 gennaio 2023, 20.00

Giovedì 12 gennaio 2023, 20.30

DANIELE GATTI *direttore*

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sinfonia n. 1 in do minore, op. 11

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Sinfonia n. 3 in la minore, op. 56

Scozzese

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (posto non assegnato): 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15
Tel: 011/8104653 - 8104961
biglietteria.osn@rai.it
www.bigliettionline.rai.it